

**IL PROCESSO.**

Giornata decisiva per il leader di San Patrignano che risponde imbarazzato: «In auto di solito dormo»



Walter Delogu, ex autista di Muccioli lascia il Tribunale scortato dai carabinieri

Stignani/Ap

# «Ci vuole un colpo di pistola»

## Gelo in aula, il registratore accusa Muccioli

Gelo in aula. Un registratore è acceso, sul tavolo del presidente. «Bisogna usare guanti da chirurgo... due grammi di eroina, un po' di stricnina». La voce è quella di Vincenzo Muccioli, ed è una voce seria. Il capo di San Patrignano asciuga il sudore. «Io in macchina, di solito, dormo». Ammette di avere la «terza cassetta». «Me l'ha data Franz, per ora non dico di più». In un'udienza drammatica, l'ex autista racconta il depistaggio, le promesse di un lavoro, i soldi...



### Ecco la conversazione con Walter Delogu

■ Questo il testo di parte della registrazione. Una gran parte, ad una prima audizione, non è risultata comprensibile. Delogu. «Grizzardi... prepotente. Dice io faccio quello che voglio, perché voglio mandare a casa uno io lo mando a casa (parole incomprensibili) con Vincenzo e poi io mando anche a casa». Muccioli. Parole incomprensibili. «No, questa storia... (parole incomprensibili) ...troppo incasinata, è meglio fargli un'overdose» Delogu. «Non ho capito bene» (parole incomprensibili). Muccioli. Parole incomprensibili. «Ci vorrebbe, sai che cosa, ci vorrebbe una pistola con (parole incomprensibili) quando lui va fuori (parole incomprensibili) quando lui va fuori (parole incomprensibili) nella testa. Dio buono, va via sulla... (parole incomprensibili)». Muccioli. Parole incomprensibili. «Vorrebbe (parole incomprensibili) qualcuno, poi beccarlo e sparargli, ci vorrebbe una pistola (parole incomprensibili). Eh? Muccioli. «Bisognerebbe poi mandarlo a casa per un po' e poi sapere dove va...» Delogu. Parole incomprensibili. Muccioli. Parole incomprensibili. «Quindici giorni a casa (parole incomprensibili) Dopo (parole incomprensibili) giorni che è a casa bazzicare da quelle parti e vedere. Eh? Muccioli. «No... (parole incomprensibili) overdose».

Delogu. «Certo, non, certo. Cosa?». Muccioli. «Bisogna operare con guanti da chirurgo in modo che (parole incomprensibili)». «Lui, eh? (parole incomprensibili)». Tra l'altro, eh? Delogu. «Non so, non ho mai visto bene quel (parola incomprensibile)». Muccioli. Bisognerebbe mettergli della stricnina (parole incomprensibili), mettergli eroina, due grammi di eroina e... (parole incomprensibili). Delogu. «Ah, cavolo... (parole incomprensibili)». Muccioli. «Nella pistola?». Delogu. «Sì, sì, (parole incomprensibili) silenziosamente... un colpo di tosse, tac, (parole incomprensibili)». Ma quello è il sistema più semplice. Però con (parole incomprensibili) non in zona ma a casa. (Parole incomprensibili). Milano (parole incomprensibili) tutti i rapporti che a Milano...».

Muccioli. «Eh?».

Delogu. «Più realistica ancora è l'overdose, perché è molto probabile che un tipo così... (parole incomprensibili) ma non parlava con nessuno. E lui gli ha detto qualcosa all'orecchio e poi gli ha detto: «Oh, rimanga nella nostra famiglia» - lui a lei - poi si è messo a ridere». Squilla il telefonino dell'auto. Muccioli. «Sì?». Delogu. «No, no, mangialo». «Ci vediamo questa sera». Delogu. «Vincenzo a me, guarda che... (parole incomprensibili) e gli ha detto anche che vuole mandare via qualcuno, ma io lo mando via» (parole incomprensibili) «Puzza via, gran bastardo». Muccioli. Parole incomprensibili. «Bastardo».

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**  
**JENNIFER MELETTI**

■ RIMINI. Apre la bocca come per ridere, poi prende il fazzoletto, si asciuga il sudore. Vincenzo Muccioli è in difficoltà, sente il gelo dell'aula sulle spalle. «Un colpo d'arma... bisognerebbe sparargli. Bisogna mandarlo a casa dieci giorni, poi si va da quelle parti... Le soluzioni ci sono, quello non regge a livello di nervi...». Stringe nervoso due pennarelli, uno rosso ed uno blu, si cambia gli occhiali. No, non sta andando come aveva profetizzato un avvocato della difesa. «Ci saranno grandi risate in aula», aveva detto. Nessuno ha voglia di ridere, anche se, dal nastro «in onda» su un registratore messo sul tavolo della corte - sembra una di quelle radio che portano in giro i ragazzi lungo le strade - le parole arrivano a pezzi, in parte coperte dal motore diesel dell'auto di Muccioli, dai colpi di clacson, dallo stridio dei freni. A raggelare anche chi sperava in un «bluff clamoroso», in un «autogol da manuale», è il tono della voce di Vincenzo Muccioli. Parole dette sul serio, pronunciate con lo stesso tono che usa quando parla dei suoi ragazzi sulla collina.

Mandargli qualcuno in quel posto. Due grammi di eroina, un po' di stricnina. «Però con una pistola - dice Delogu mentre scappa la marcia - è più semplice. Un colpo di tosse, e tacchete lì, ciao». «Molto probabile che è così. Bisogna operare con i guanti da chirurgo...».

Anche la gente che è là fra il pubblico non riesce a staccare gli occhi dal registratore. Possibile che sia proprio la voce del salvatore dei loro ragazzi, quella che parla di «overdose» e «guanti da chirurgo»? Muccioli ha lo sguardo fisso, si sostiene la faccia con le mani sotto il mento. Torna ad asciugare le goccioline di sudore. Walter Delogu è in aula, vicino al Pubblico ministero. Tiene le braccia conserte, anche lui fissa quel registratore come fosse una cosa viva. Ventitré minuti con il fiato sospeso, per tutti. Ecco, è finita. Il cancelliere schiaccia lo «stop». Sembra la fine di un incubo. «Tutto qui? È nato un topolino», dice secco un avvocato della difesa. «Mandiamo il nastro ad un perito - dice il presidente del Tribunale - e domani leggiamo il testo trascritto».

**La prima ammissione**  
Vincenzo Muccioli esce un attimo dall'aula. «Io in automobile dormo, di solito. È l'unico momento in cui lo posso fare». Si comincia a capire la linea della difesa, quando al perito chiede di «risultare» le lunghe pause. «Muccioli dormiva - diranno - o almeno cercava di appisolarsi. Rispondeva alle domande del «provocatore» così tanto per dire qualcosa, senza pensarci nemmeno. Frasi senza senso, buttate lì».

Già nei primi minuti dell'udienza Vincenzo Muccioli ha dovuto fare una pesante ammissione. Lui che aveva dichiarato di «non sapere nulla della cassetta e di cose simili», in aula, la settimana scorsa, ha chiesto la parola per dire, papale papale: «Ecco, vi ho portato la terza cassetta, l'ho avuta da Franz Vismara. Me l'ha

messa a disposizione qualche giorno fa, credo otto giorni. No, io non l'ho sentita. Tanto, c'è già tutto sui giornali». «Ognuno si tenga le cassette sue», dice il presidente. «Almeno per ora».

Alle 10 in punto i carabinieri accompagnano in aula Walter Delogu, l'uomo che ha svelato - dopo essere stato arrestato per falsa testimonianza - tutti i giri di valzer organizzati, come dice l'accusa, per inquinare le prove. «Signor giudice, ho registrato io quella cassetta, e Muccioli lo sapeva, da subito. Ne parlai con lui per primo. Andai nella sua casa, e gli dissi: «Vincenzo, se mi succede qualcosa quando esco da San Patrignano, guarda che ho la cassetta». «Mi hai registrato?», chiese lui. Io dissi sì, e gli feci ascoltare un pezzo di nastro».

«Sì, sono uscito da San Patrignano con una liquidazione di 150 milioni. No, agli altri non veniva dato niente. Il nastro l'ho consegnato una prima volta a Franz Vismara l'anno scorso, nel 1993. Ma dall'avvocato milanese, prima di ritirarlo, avevo fatto una copia. Franz mi disse che aveva distrutto quello che credevo fosse l'originale in autogrill, durante il viaggio di ritorno. Ma due setti-

mane fa, esattamente sabato 15 ottobre, Franz è tornato da me. Voleva sapere se davvero non avessi più la cassetta. Gli ho confessato il tradimento. Una copia c'era ancora, lassù dall'avvocato milanese. Franz mi disse: «Sai che c'è il processo, e per Sanpa sarebbe una brutta pubblicità. Si può fare qualcosa? Il tuo lavoro come va? Male? Perché non ne parli con Vincenzo».

**Il racconto di Delogu**  
L'incontro, secondo Walter Delogu, c'è stato domenica 16, alle 9,30, nell'ufficio di Franz a San Patrignano. «C'era Muccioli, e c'era Diella. Vincenzo mi ha abbracciato, e ha detto: «E' arrivato il mio caro amico». Sì, signor giudice: aveva in mano dei verbali, come quello che avete fatto per me. Uno era quello di Assirelli. Mi parlarono del lavoro, e dissero che, con Rimini che diventa Provincia, avrebbero fatto una cooperativa di autisti, avrei potuto entrarci anch'io. Anch'io ero d'accordo. Quella della cassetta sarebbe stata una «brutta pubblicità», e lo dissi».

Il viaggio a Milano inizia nella tarda mattinata di lunedì 17. «È venuto Franz a prendermi, con la

## «Bisogna interpretare» I Tg della Rai non capiscono la bobina

FABRIZIO RONCONI

■ ROMA. Strana Rai, e strani tigi, sul caso Muccioli. Che va, certo, nei titoli di testa, in apertura, ma con servizi alla camomilla, tutti farciti di forse, di probabilmente, tutti al condizionale. La voce di Muccioli che suggerisce morte non convince. «Bisogna interpretare», ripetono i tigi. Ma interpretare cosa?

Va bene, la signora Moratti, presidente della Rai, è notoriamente legata da stima e affetto alla comunità di San Patrignano e al suo fondatore. Però c'è poco da interpretare: nella voce di Muccioli che dice «...bisognerebbe sparargli», «...ci vorrebbe una pistola sporca», «...bisognerebbe fargli un'overdose», «...bisognerebbe mettergli due grammi di eroina e anche della stricnina...».

mezza giornata, viene clamorosamente dimenticato nel tardo pomeriggio.

**Il pomeriggio**  
Il Tg3 attacca l'edizione delle 19 con un servizio che simula il viaggio in macchina di Muccioli e del suo autista Delogu. Mano che infila mini-registratore sotto il sedile. Rumori di sottofondo.

Il servizio si conclude con queste parole: «... la cassetta non incrimina Muccioli, ma spiega il clima pesante della comunità». Seguono brevi interviste a ex ospiti della comunità, che gridano commossi la totale innocenza del fondatore, e un commento del sottosegretario all'Interno Gasparri, che dipinge Muccioli come una specie di eroe nazionale.

I tigi Fininvest, intanto, paiono meno schierati. Il Tg4 di Fede racconta la giornata di Rimini, le frasi di Muccioli vengono ripetute più volte, Fede interroga la sua inviata, soliti botta e risposta, ma non ci sono imbarazzi: «Il tono di Muccioli non è di uno che sta ordinando un omicidio, ma certo non è neanche di uno che sta scherzando...».

Anche Liguori, da Studio aperto, va a ruota libera: le frasi di Muccioli quasi si commentano da sole, e così lui parla di giallo sempre più fitto, di frasi pesanti, di un processo che, con simili novità, «continua» lasciandogli ospiti di San Patrignano in grave angoscia.

**La mattina**  
Ma che sarebbe stato complicato capire, seduti davanti alla tivù, s'intuisce, subito, dal Tg2 delle 13. Con il cronista che fa il vago, la prende larga, ragiona sul giallo che rimane, perché c'è incertezza, la bobina ha rumori di sottofondo, si comprende poco, ciò che si capisce è solo che «Muccioli dice...», e allora, solo allora, giù con il bla bla delle terrificanti frasi che sappiamo.

Chi ha letto i lanci delle agenzie di stampa, sbalordito, pensa: magari hanno montato il servizio in fretta. Vediamo il Tg7 delle 13,30.

Qui c'è la Ferrario che interroga l'inviato: «È attendibile la cassetta?». E da Rimini, in risposta: «Per ora non si può dire... la qualità della registrazione è pessima... Muccioli dice... il nastro, però, ripeto, è tutto da interpretare...».

Il Tg3, mezz'ora dopo. In diretta. Basta una frase, una frase appena. «La cassetta che getta un'ombra di sospetto...». Un'ombra?

Però anche l'edizione regionale, quella dell'Emilia-Romagna, aveva avuto toni intricati. Il servizio era partito spiegando: «La cassetta è praticamente indecifrabile...» per poi concludere, invece, decifrando: «...Muccioli dice: bisognerebbe fargli un'overdose... sparargli...».

Alle 18,30, un flash del Tg1. Da Rimini si insiste: «La qualità della cassetta è pessima... si rischia di perdere frasi chiave...». E poi: «Si colgono, tuttavia, frasi di Muccioli... frasi calate in un contesto rumoroso... frasi ovviamente da interpretare...».

Interpretare. Il mitico verbo, usatissimo, e forse utilissimo, per

Preoccupazioni inutili, ascoltando il Tg2 delle 19,45. L'inviato a Rimini spiega che «doveva essere il giorno della verità...», e che invece «...il giudizio è impossibile...». Le frasi vanno inserite in particolari contesti...».

Poi il Tg1, alle 20, con Piero Badaloni: «Le accuse a Muccioli non sono del tutto comprensibili». Segue servizio da Rimini che si conclude con il ritornello: «...i rumori di sottofondo non aiutano a capire». A capire?

Contemporaneamente, il Tg5 di Mentana dimostra, al contrario, di aver capito bene, alla perfezione, tutto quello che c'è da capire. Mandano in onda un servizio in cui viene raccontata la giornata, con la cronaca della tremenda audizione, con i sospetti, con la faccia tesa di Muccioli. E non solo: perché poi aggiungono un secondo servizio in cui, nel dettaglio, frase per frase, è riassunta tutta la registrazione.

Frase per frase. Vengono i brividi.

**Il Napoli di Bigon conquista il secondo scudetto, le tre Coppe europee sono tutte italiane e Totò Schillaci passa dal Messina alla Nazionale.**  
Campionato di calcio 1989/90:  
lunedì 7 novembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.